sociarsi nel rilanciare il fondo di solidarietà, al quale destineremo nella quarta domenica di quaresima la colletta della chiesa di Lodi. Ne rinnoveremo le finalità con gli organismi della sinodalità ordinaria affinché siano più rispondenti alle attuali necessità confermando la volontà di camminare in compagnia dei poveri e degli ultimi, che sono tra noi gli ambasciatori del Regno di Dio. Lo chiedo al Signore per la diocesi che nelle assemblee vicariali ha dato prova di un proficuo confronto nello Spirito e nuovamente vivrà di vicariato in vicariato, cominciando da Sant'Angelo venerdì 7 marzo, un'esperienza penitenziale che proprio tutti possa coinvolgere. Siamo, infatti, peccatori, tutti, ma Dio, nel suo Eterno Segreto, ci fa passare dalle ceneri del peccato alla vita nuova. Quaresima e giubileo saranno per noi: "visione di luce, manifestazione di gioia, pioggia di benedizione" (S. Gregorio di Narek, poeta armeno e dottore della chiesa). Amen.

Giubileo del Vicariato di Sant'Angelo Lodigiano - Liturgia Penitenziale

venerdì 7 marzo, ore 20.45, Basilica dei Santi Antonio abate e Francesca Cabrini, Sant'Angelo Lodigiano

1. Come si fa a camminare dietro a una Croce in mezzo alla città, di venerdì sera, con tutte le distrazioni del fine settimana? E passare tra i giovani e i meno giovani che tentano di divertirsi dimenticando illusioni, delusioni e forse disperazioni per tacitare i "perché" del vivere e della sua fatica. Come si fa ad andare nella direzione opposta in cerca di una parola sensata invece del rumore, ascoltando in silenzio l'appello alla conversione mentre il pensiero dominante assicura che i peccati non ci sono più? Nell'intimo, tuttavia, avvertiamo le ferite inferte all'amore, le infedeltà, le debolezze, forse il vizio e la corruzione. Avvertiamo che non sono in sintonia coi veri desideri del cuore. Si deve perciò camminare per confermare chi è sereno e rincuorare chi è smarrito, assicurando per parte nostra che la speranza mai si farà intimorire. Ma la città divenuta anonima e refrattaria allo Spirito, la città secolare, ci capirà? Nel disordine del mondo, al tramonto delle democrazie, all'incerta finanza globale, all'irrilevanza del nostro continente indifeso davanti agli imperi insorgenti, che dirà la speranza?

2. Chi, se non il Crocifisso Risorto, potrà raccogliere il dolore universale

per trasfigurarlo attraverso uomini e donne presi dal Vangelo? Uomini e donne deboli ma risoluti a motivo della fede che li fa pellegrini della speranza che non delude, incoraggiandoli a perseverare nella carità. Anche al nostro tempo saprà parlare il Condannato a morte e Giustiziato tornato però in vita per liberarci dal non senso, che sintetizza ogni condanna, e darci la vita eterna? Se crediamo in Lui? Fermamente lo crediamo. Anzi, ci inginocchiamo davanti a tanto amore. E desideriamo pentirci dei peccati, confessarli al ministro di Dio per avere perdono e indulgenza e in ogni condizione avere comunque certezza di essere amati e preziosi ai suoi occhi. C'è un'alternativa per ogni colpevole sconfitta come per ogni torto, ingiustizia o violenza subiti. Se non ci arrendiamo, ripartendo sempre fiduciosi nella benevolente grazia divina, auspicando di ricevere e offrire fraterna solidarietà.

3. Lasciamoci riconciliare con Dio. Siamo in esilio, coi nostri desideri inappagati e le ombre del passato ma è impossibile che non trapeli la luce. Il tribunale di Dio porta un nome. E' lo stesso del suo giudice. Misericordia è quel nome. Se Dio è con noi chi sarà contro di noi? Se non ha risparmiato il Figlio come non ci darà ogni altra cosa insieme con Lui? Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Né morte né vita: ecco perché la speranza non delude! Ci ha amato così. Chi lo dice? La divina Parola. Ricordiamo il Vangelo: nessuno ti ha condannata? Neanch'io ti condanno. Va, e non peccare più. Cristo parla a ciascuno di noi. Alla sua chiesa santa che in noi è anche chiesa peccatrice. Cristo parla alla famiglia umana sempre amata.

4. *Misericordia e misera* sono le due parole che sant'Agostino utilizza per raccontare l'incontro tra Gesù e l'adultera (*cfr Gv* 8,1-11). Non poteva trovare espressione più bella e coerente di questa per far comprendere il mistero dell'amore di Dio quando viene incontro al peccatore: «Rimasero soltanto loro due: la misera e la misericordia». Quanta pietà e giustizia divina in questo racconto! (lettera apostolica al termine del giubileo straordinario 2015-16). Sono parole di papa Francesco, per il quale filialmente preghiamo. Dicono l'essenza del giubileo. Indulgenza, assoluzione, remissione dei peccati: tutto è grazia in Cristo. Il sacramento della penitenza è un evento pasquale da custodire nella coerenza della vita che restituisca del molto che abbiamo il più possibile ai poveri, ai piccoli, agli esclusi e a chi con dignità non fa cenno alle proprie difficoltà ma è nell'estremo bisogno della nostra

carità. A chi attende che rimettiamo i debiti a noi rimessi dal Padre di Gesù Cristo nello Spirito Santo.

5. Nessuno si senta escluso dal giubileo. Andiamo dal sacerdote per la confessione o per un colloquio fraterno. In qualsiasi condizione si trovi la nostra coscienza è possibile fare verità perché la nostra vita rimanga un'opportunità. E' il bene più prezioso per tutti. Se i giovani per primi non la sprecheranno, diverrà inarrestabile l'alleanza sociale per la speranza. In questo mese della poesia, concludo con san Gregorio di Narek (dottore della chiesa e poeta armeno) per rendere grazie al "Misericordioso", che è: "nome familiare, voce vicina, compagnia sincera e sollecitudine paterna". Amen.



Giubileo del Vicariato di Paullo e Spino d'Adda - Liturgia Penitenziale

venerdì 14 marzo, ore 20.45, Chiesa parrocchiale dei Santi Quirico e Giulitta, Paullo

1. *Memento mori.* Ricordati che morirai. Non è una minaccia bensì l'annuncio e la promessa che vinta è già la morte e noi risorgiamo con Cristo. Il Signore infatti è l'eterno pastore. Nessuna valle è tanto oscura da fermare quanti ha convocato alla sua mensa dopo averli unti di Spirito Santo. Il silenzio del luogo santo dove riposano i corpi dei nostri cari ci parla dell'immortalità che l'Amore Trinitario concede a tutti i figli e figlie di Dio al compimento del Regno: noi offriamo suffragio e indulgenza perché siano purificati e partecipino in pienezza alla gloria; loro intercedono per noi perdono ed eguale indulgenza.

2. Andiamo al sacramento della penitenza con cuore contrito e umiliato per avere la pace. Andiamo dal sacerdote come fratello e padre per discernere insieme sentieri di verità e di bene. Andiamo nel distacco da ciò che non è amore, promettendo fedeltà ai comandamenti di Dio, le dieci parole della libertà, e ai precetti della chiesa, madre e maestra, esperta in umanità. Andiamo a rafforzare la speranza! Quale? Quella della croce. L'abbiamo seguita ascoltando il Vangelo. Rinneghiamo le illusioni. Facciamo spazio a ciò che non delude, alla carità, che mai finirà. Qual è la nostra speranza? Quella di guadagnare Cristo perché il mondo intero non